



Foto Ansa



**Giuseppe Mussari** Il comitato di presidenza dell'Abi si è dimesso ieri per protesta

## Sbloccato l'aumento delle addizionali e delle tariffe locali

**Ossigeno per la casse degli enti locali, ma ulteriori prelievi fiscali sui contribuenti: è la conseguenza della decisione del governo di sbloccare dal 2012 i tributi addizionali. Intanto Equitalia facilita la rateizzazione dei pagamenti.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

C'era da aspettarselo, visto il grido di dolore degli enti locali per il depauperamento delle risorse economiche, ma di certo non è una notizia incoraggiante per i cittadini che rischiano ulteriori salassi fiscali. Stiamo parlando della decisione del governo di sbloccare dall'anno in corso i tributi addizionali locali. In particolare, la relazione illustrativa che accompagna la bozza finale del decreto sulle semplificazioni fiscali prevede «l'abrogazione, a decorrere dall'anno di imposta 2012, delle disposizioni che prevedono la sospensione del potere di aumentare le aliquote e le tariffe dei tributi

locali e regionali».

Ma la giornata di ieri, sempre in ambito fiscale, è stata caratterizzata anche da un'importante decisione annunciata da Equitalia. Una nuova direttiva dell'organismo nazionale che si occupa della riscossione dei tributi porta da 5 a 20mila euro la soglia per ottenere la rateizzazione dei pagamenti con una procedura «agevolata». Quest'ultima è quella che comporta da parte del contribuente soltanto una semplice richiesta motivata, che attesta la propria situazione di temporanea difficoltà economica, per beneficiare del pagamento frazionato. Di riflesso, la produzione di una documentazione più articolata per dimostrare la propria situazione economico-finanziaria, resta necessaria soltanto se il debito supera la soglia dei 20mila euro.

### LE RATE DI EQUITALIA

La direttiva di Equitalia prevede inoltre che nei limiti della nuova soglia viene elevato a 48 il numero massimo di rate mensili che possono essere concesse, con l'importo minimo di ciascuna che resta di 100 euro. Nello stesso provvedimento sono state anche stabilite procedure più snelle per le associazioni, le società di persone e le ditte individuali. In particolare, c'è un'importante novità introdotta per venire incontro alle imprese: l'indice «alfa», ovvero il parametro prima utilizzato per l'ottenimento del rateizzo, servirà ora soltanto per determinare il numero massimo di rate che possono essere concesse. Un riposizionamento deciso per ampliare la platea delle aziende che possono beneficiare del pagamento dilazionato dei tributi non pagati. «La semplificazione della richiesta di rateizzo - ha commentato Angelo Coco, direttore centrale servizi enti e contribuenti di Equitalia, - è un'ulteriore iniziativa che Equitalia ha messo in campo per proseguire la sua politica di agevolazione di cittadini e imprese che, se messi nella condizione, hanno la volontà di regolarizzare la propria posizione con il fisco». ♦

tiane. Il ripristino di quella forma di retribuzione è stato richiesto con forza ma il governo è stato disponibile a concedere ai praticanti soltanto un non decoroso rimborso forfettario delle spese e per giunta a partire dal settimo mese.

Una soluzione forse poco lungimirante e poco favorevole per le nuove generazioni. Va però riconosciuto il merito ai relatori (in particolare a Filippo Bubbico), grazie anche alla disponibilità offerta dai sottosegretari, di un paziente ed efficace lavoro di selezione e aggiustamento degli emendamenti guidato dall'unica esigenza di assicurare funzionalità e incisività al decreto e non sulla base del peso delle varie lobby che si sono date battaglia. E sì, perché va detto, che dei lobbisti presenti fuori dall'aula (un fatto che non dovrebbe di per sé fare notizia se si ricordasse il numero di persone che stazionavano fuori dalla commissione Bilancio durante l'esame delle vecchie leggi Finanziarie oppure per parlare del recente passato durante la consueta approvazione a dicembre del

Salva Italia) ve ne erano di fronte opposto: quelli che rappresentavano interessi contrari all'apertura dei mercati o all'eliminazione di rendite e privilegi; altri che spingevano in direzione opposta per conquistare nuovi spazi.

Alla fine forse si sono neutralizzati a vicenda, grazie anche alla qualità della mediazione politica che si è svolta e all'assunzione di responsabilità dei principali gruppi politici che hanno condiviso la scelta di far convergere il loro voto favorevole verso le modifiche migliorative. Alla prova dei fatti non si è verificato quell'«assalto alla diligenza» che era stato prefigurato negativamente da taluni commentatori, che avevano frettolosamente valutato le intenzioni dei senatori soltanto dal numero degli emendamenti depositati e non dal loro contenuto.

Forse ora si potrebbe scoprire che buona parte dei 2.400 emendamenti aveva lo scopo di rafforzare il progetto elaborato dal governo. Converrà anche in futuro cercare valutazioni meno semplicistiche

che a volte esaltano, considerando i rivoluzionari, i provvedimenti sulla base dei titoli degli articoli piuttosto che da una attenta lettura delle norme pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, mentre altre volte dipingono il Parlamento come il luogo dove gli atti del governo non possono che peggiorare.

In definitiva si poteva fare di più sul versante delle liberalizzazioni, e si dovranno trovare in futuro altre occasioni per intervenire, così come il governo dovrà impegnarsi non poco per accompagnare nel percorso applicativo le norme del Cresci Italia, altrimenti le resistenze al cambiamento prenderanno il sopravvento. Ma soprattutto si dovrà fare assolutamente molto per tentare di attenuare la recessione: sono necessari altri e consistenti interventi di sostegno all'economia reale, anche attraverso misure redistributive sul piano fiscale, che non potranno ovviamente essere a costo zero per il bilancio pubblico, come le liberalizzazioni e le semplificazioni.